

Commemorazione dei caduti: ci riproverò il prossimo anno!

di Francesco Montanari (11.11.2006)

Con lettera datata 31 ottobre 2006 avevo chiesto al Presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti di Mondavio, sig. Mario Capodagli, di partecipare con una mia piccola riflessione alla celebrazione della commemorazione dei caduti di tutte le guerre, che si è svolta domenica 5 novembre.

La lettera era stata recapitata, per conoscenza, anche al sindaco di Mondavio (Prot. n. 11235 del 31 ottobre 2006).

A differenza degli anni precedenti, quando ho regolarmente partecipato, quest'anno nessuno mi ha contattato per confermarmi l'accettazione della mia richiesta.

Ho chiaramente partecipato ugualmente alla celebrazione come spettatore, apprezzando molto l'intervento del sindaco Dominici.

Credo sia stato un errore non aver accettato il mio intervento soprattutto se si considera che anche quest'anno il sig. Capodagli nella sua riflessione auspicava un interessamento maggiore dei giovani in questa iniziativa.

... ci riproverò il prossimo anno!

Ecco comunque il testo che avrei letto:

Oggi ricordiamo le vittime della guerra nella speranza che di guerre in Italia e nel Mondo non ce ne siano più.

E' giusta questa celebrazione. Sarebbe forse altrettanto giusto dedicare un giorno dell'anno a studiare le ragioni dei conflitti.

Qualcuno potrebbe dire che le guerre ci sono perché l'odio è insito nell'uomo; altri potrebbero sostenere che invece le guerre si combattono soltanto per fini economici, altri per fini politici o di potere.

L'unica cosa certa è che chi va a combattere è la gente comune... le persone che "contano" le guerre non le fanno.

Lettera spedita a Viterbo il 14 agosto 1917 da un soldato di 21 anni. Questa lettera e' costata una condanna a 1 anno e 10 mesi di reclusione militare per "insubordinazione" e "lettera denigratoria".

La guerra e' ingiusta, perché e' voluta da una minoranza di uomini i quali, profittando della ignoranza della grande massa del popolo, si sono impadroniti di tutte le forze per poter soggiogare, comandare e massacrare; che chi fa la guerra e' il popolo, i lavoratori, loro che hanno le mani callose e che sono questi che muoiono, sono essi i sacrificati, mentre gli altri, i ricchi, riescono a mettersi al sicuro.

Forse qualcuno ricorda, nel film-documentario *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore, la sequenza in cui due sergenti dei Marines vanno a caccia di teenagers nel parcheggio di un centro commerciale a Flint, nel Michigan. Individuano le prede, le avvicinano e cominciano a spararle grosse. Fanno leva sui sogni dei più giovani, proponendo sempre la stessa "bacchetta magica": l'arruolamento.

Dall'altra parte il regista chiede ai deputati e senatori incontrati per strada di mandare i loro figli al fronte: nessuno gli risponde e molti finiscono per impallidire.

Uno di questi giorni ha fatto scalpore una frase del senatore Kerry di fronte a una platea di studenti:

"Sapete dove finirete se non studiate, se non siete intelligenti, se siete intellettualmente pigri? Finirete bloccati in guerra".

Forse ha ragione... purtroppo!